

a Giuseppe e Ivan



Teatro Lanciavicchio

SUB AQUAS

d'arte e di teatro sul Fucino

Parco ARSSA Avezzano

settembre - novembre 2001

testi e cura di **Stefania Evandro**



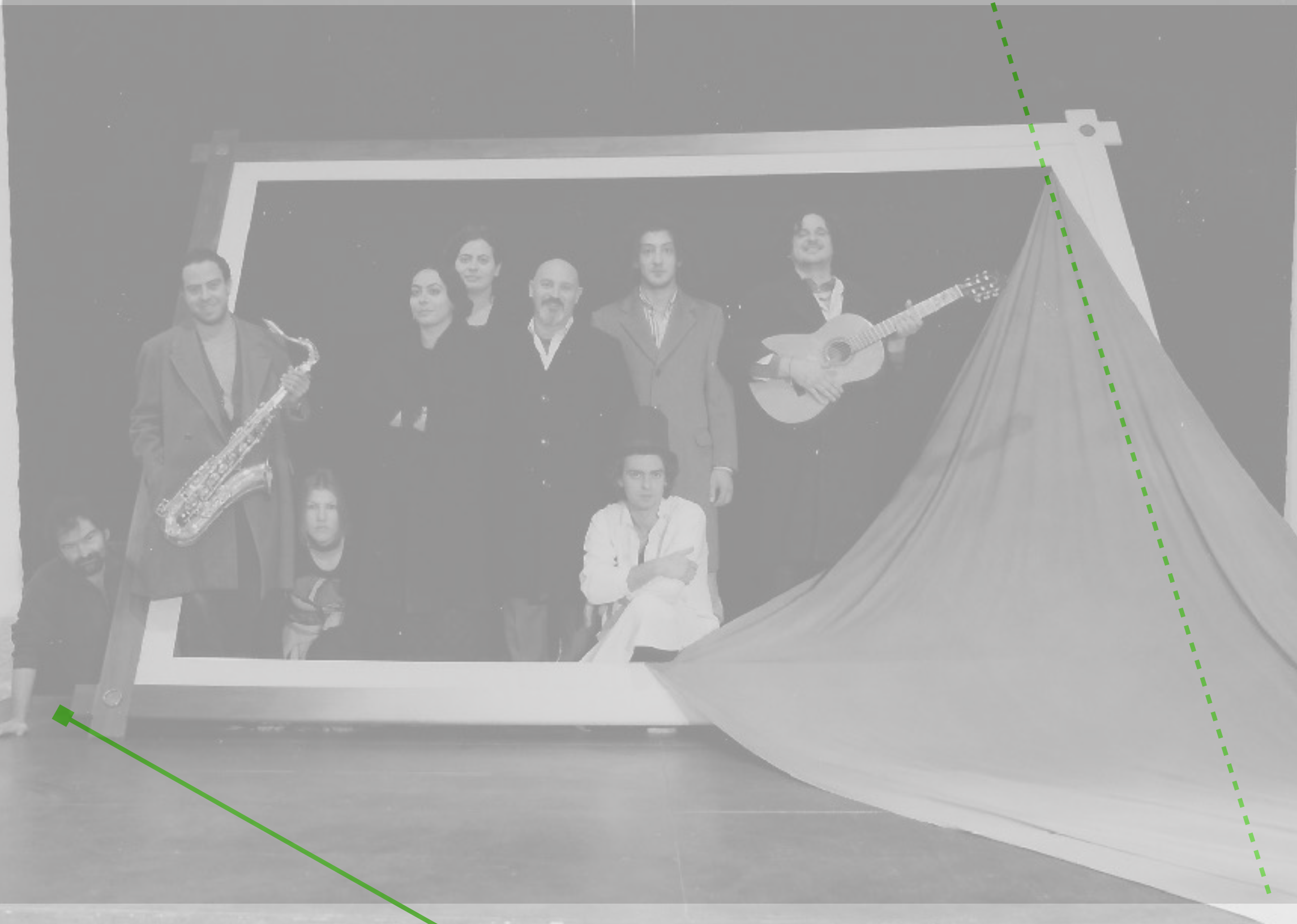
I quaderni del Teatro

*sono pensati per condividere
pagine di lavoro e di vita
rubate alla memoria*

*appunti, solo appunti
di opere scritte nell'acqua*

indice

introduzione	p. 9
drammaturgia del luogo	p.15
sub aquas il progetto	p.17
perché e come	p.18
azioni realizzate	p.19
strategie e modalità realizzative	p.20
il teatro e la memoria	p.21
il teatro e il territorio	p.23
il teatro lanciavicchio, la drammaturgia e il patrimonio immateriale	p.25
gli spettacoli	p.27
aquarum	p.28
terre di principe	p.37
installazioni artistiche	p.60
materiali grafici	p.64
gli spazi	p.66
teatro: consapevolezza e identità	p.69
ringraziamenti	p.71





TERRE DI PRINCIPE

da sinistra

Antonio Silvagni
Giuseppe Morgante
Cristina Nicoli
Stefania Evandro
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci
Andrea Cosentino
Daniele De Blasis
Massimo Piunti

*era un giorno di
novembre del 2001
al termine di un lungo
periodo di repliche
dello spettacolo TERRE
DI PRINCIPE*

*quel giorno
ci mettemmo in posa*

*così
un pò per caso
come succedeva allora*

*per una delle poche
foto che testimoniano la
complessa esperienza
di SUB AQUAS*

*il mondo non era
ancora digitale,
comunque non per noi*

*eravamo troppo
impegnati a fare quello
che facevamo
senza la necessità di
doverlo testimoniare*

*avendo la certezza
di farle davvero
le cose*

*anche se il mondo
intorno sembrava
dirigersi altrove*



Nel 2019, allo scoccare dei 40 anni del Teatro Lanciavicchio, d'istinto ci siamo voltati a guardare quante e quali esperienze il gruppo aveva attraversato in questi decenni: tante, troppe da racchiudere in un'unica pubblicazione, o da ricordare in un evento celebrativo.

E troppi progetti ancora in corso per fermarsi a celebrare qualcosa che è ancora molto vivo.

Ma una riflessione si è imposta.

Tanti artisti, amici, intellettuali, poeti e registi hanno trovato nel Lanciavicchio, prima di tutto, una casa: un luogo emotivo e poi artistico in cui creare vita, azioni e sognare rivoluzioni, del quotidiano e della scena.

Una trama complessa di legami e relazioni, di storie e soprattutto di umanità che intorno alla parola 'teatro' ha condensato desideri di evasione dal quotidiano o soprattutto di immersione negli spazi del pensiero e dell'azione creativa.

Una trama tessuta in quarant'anni e che ancora continua a intrecciare con gioia e ostinazione storie di scena e di pensiero, legami e vite spese nel desiderio di generare 'altri mondi'.

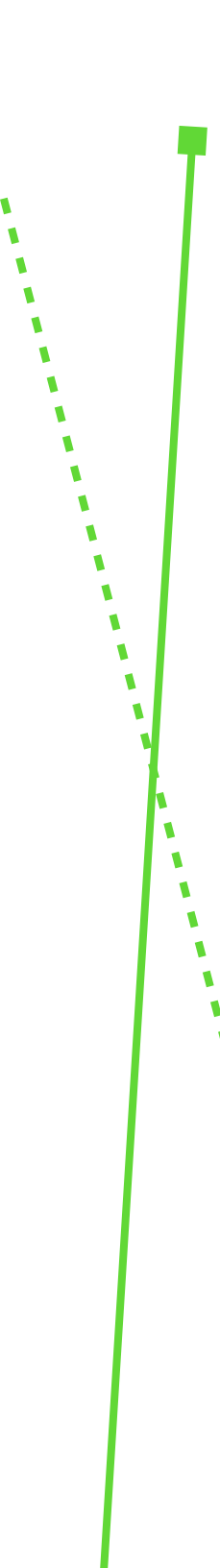
Noi del Lanciavicchio non siamo portati per le celebrazioni: forse perché abbiamo il timore che celebrare qualcosa può significare irrigidirlo in una cornice, pietrificarlo per sempre in una immobilità inerte e non più fertile. Forse perché il Teatro Lanciavicchio è vivo, sempre più vivo, quasi che la maturità lo abbia dotato di un'energia che alimenta se stessa, crescendo in qualità e intensità.

Però esistono fasi nel lavoro di una compagnia.

Alcune di queste sono passate per sempre e proprio oggi è giuste ricordarle, festeggiando la lunga vita di una compagnia teatrale che ha segnato la storia di un territorio, e di individui che per poco o tanto tempo hanno incrociato il percorso del Lanciavicchio e hanno contribuito a renderlo quello che oggi è: una compagnia che della passione ha fatto la sua professione, e della cura e della curiosità nel lavoro il suo impegno quotidiano.

Guardando indietro abbiamo individuato nel progetto SUB AQUAS (2001) il momento fondante di un percorso, che ha segnato profondamente la direzione artistica degli ultimi venti anni e che ancora oggi non è terminato. Antonio che dirige ormai da più di venti anni il Lanciavicchio, mi ha chiesto di recuperare





qualche ricordo dell'esperienza di SUB AQUAS, immagini o momenti al di là dei documenti, e delle scarse foto o di quei reperti tangibili ai quali è collegata la memoria dei fatti.

Se ora ripenso a quei tre mesi trascorsi nel capannone ARSSA la prima cosa che riemerge è l'odore: di terra, di foglie umide che circondavano la vasca d'acqua, di sabbia su cui poggiavano i nostri piedi nudi, di corna di animali bollite in un pentolone, dei costumi bagnati alla fine dello spettacolo, della tempera rossa che un irrigatore lanciava a mò di mitragliatrice sui corpi degli attori in scena.

Insomma l'odore del lavoro: del prima e del dopo. Della preparazione dei costumi - molti dei quali comprati qualche tempo prima in un mercato arabo di Parigi - e di scenografie talmente grandi che dilatavano lo spazio, e si facevano attraversare dai corpi degli attori insieme a quelli degli spettatori.

Se poi mi spingo oltre gli odori, riemergono i suoni: il vociare del pubblico mentre risale le strade sconosciute della memoria, e il silenzio di noi attori, nascosti dietro i teli, che ascoltavamo mugolii e risate accompagnare le scene. O lo stupore del pubblico nell'entrare in uno spazio enorme, completamente immerso in un altro tempo: quello del mito, della storia, che li potevi respirare e li potevi attraversare con i tuoi stessi piedi, con tutto il corpo. Un' esperienza totale e immersiva di conoscenza e stupore.

E poi riemergono i canti, le filastrocche, le urla e le risate di cui il capannone rimbombava. E il silenzio del fine replica: profondo, che cambiava coordinate allo spazio, ormai segnato dal passaggio di più di mille spettatori

Non ci sono parole per raccontare quei mesi di SUB AQUAS.

Qualcuna ancora viva se ne trova nel ricordare il tentativo di coinvolgere come testimoni degli eventi esponenti della critica teatrale nazionale oppure osservatori istituzionali del 'teatro italiano': tentativi goffi certamente i nostri, e sempre disattesi. E che - a guardarli oggi- forse ci hanno segnato nell'operare artistico e umano.

La distanza dai centri di potere (reali o meno), l'indifferenza alle mode, l'inalterata fiducia nella qualità del lavoro sono caratteristiche genetiche del Lanciavicchio e che, inalterate nel tempo, sono divenute strumenti attraverso cui guardare il mondo e raccontarlo, tra il poetico e il politico, il locale e il globale.

Stefania Evandro
Direttrice Artistica del Teatro Lanciavicchio



**TEATRO LANCIavicchio
E IL TEATRO COME STRUMENTO**

IDEAZIONE
E REALIZZAZIONE DI AZIONI CULTURALI
CHE UTILIZZANO IL LINGUAGGIO TEATRALE
COME STIMOLO PER LA MEMORIA
E LA COSCIENZA INDIVIDUALE
IN RELAZIONE AL TERRITORIO
ALL'AMBIENTE
E ALL'UMANITÀ
CHE IN ESSI VIVE

AQUARUM

da sinistra

Daniele De Blasis
Alessia Mancinelli
Stefania Evandro

SUB AQUAS

NASCE NEL 2001

COME PERCORSO DI SCAVO, ANALISI E SCRITTURA SCENICA DEL PASSATO

LE ACQUE SOTTO LE QUALI SI RICERCA
SONO QUELLE INVISIBILI DEL LAGO FUCINO

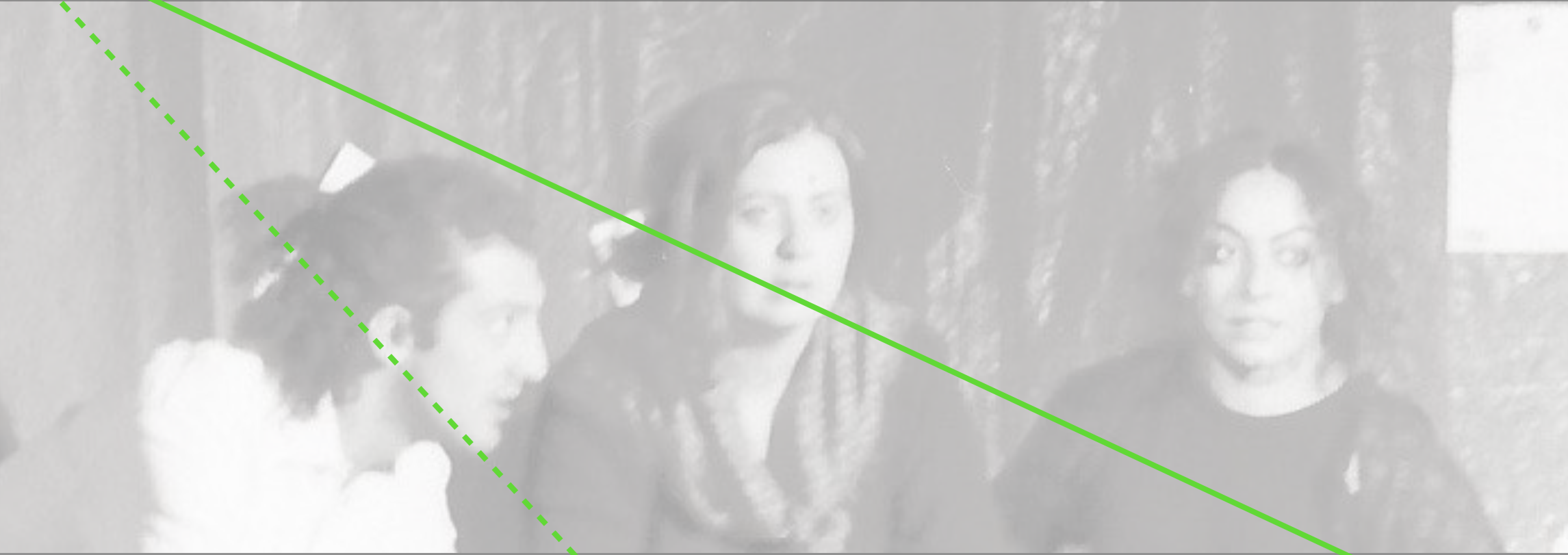
CIÒ CHE SI CERCA È UN REPERTO DELLA MEMORIA
CHE AIUTI NELLA COSTRUZIONE DEL FUTURO



Il progetto SUB AQUAS
condensa in uno stesso spazio fisico
processi e prodotti
di diverse tecniche artistiche
legati dal comune tema
MEMORIA SOMMERSA

SUB AQUAS

nel 2001 ha stimolato la definizione di una linea artistica e poetica
che non è scontato definire anche politica
che in forme mutate il Lanciavicchio ancora persegue.



Quello che segue è il manifesto politico, artistico e poetico
di quell'area del lavoro che nel 2002
cominciammo a chiamare 'drammaturgia del luogo'.

Il teatro come Strumento di indagine conoscenza e pre visione **drammaturgia del Luogo**

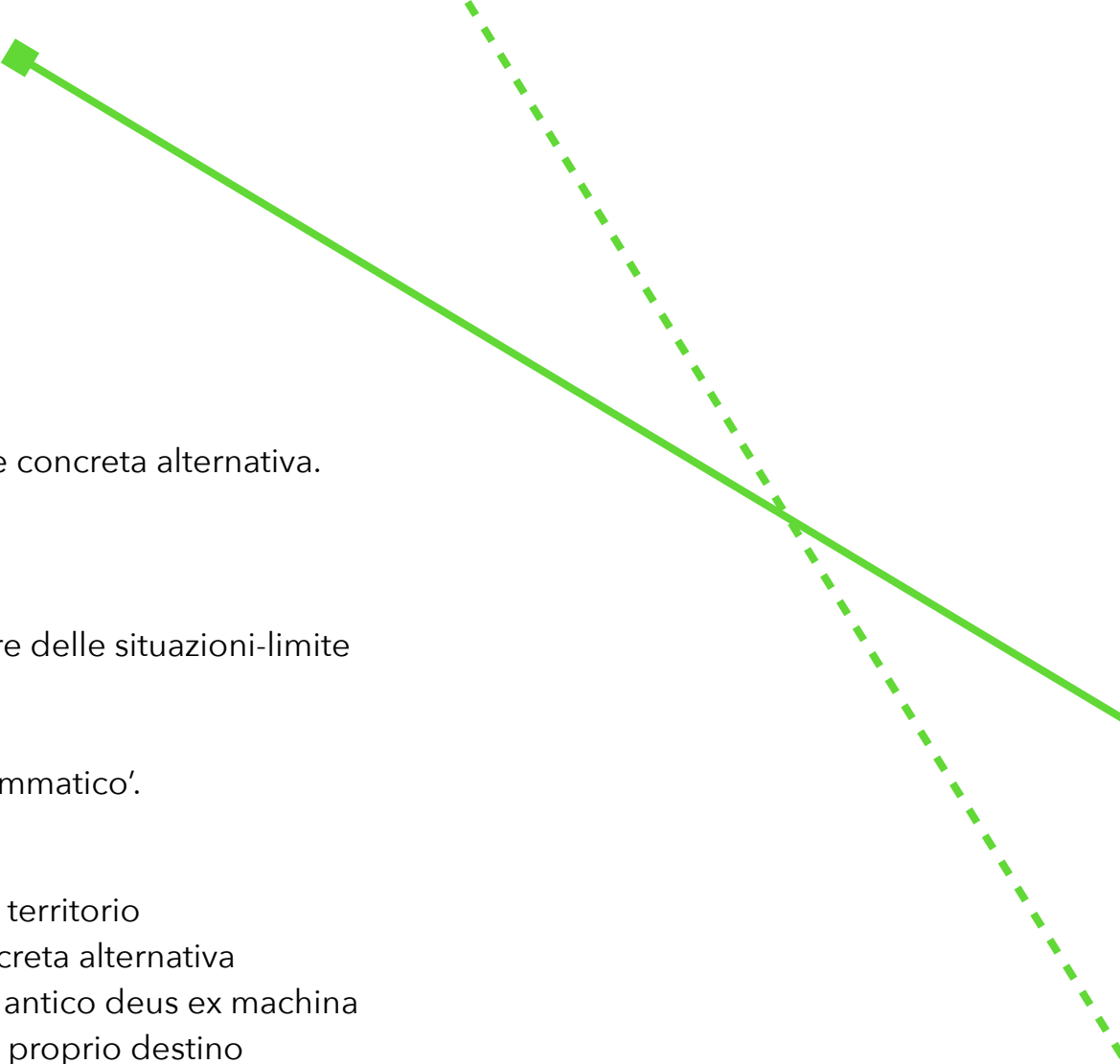
Il Teatro - l'arte dimenticata del nostro secolo - vive luoghi remoti e solitari
continuando a scavare da sempre nelle viscere della coscienza
degli uomini che la visitano o l'incontrano per caso.

La funzione del Teatro è sempre stata quella di avvicinarsi all'uomo per capirlo ed aiutarlo a capire e capirsi:
la sua funzione esplicita è quella di raccontare tale percorso di conoscenza e di comprensione.

Relazionarsi con un territorio attraverso il linguaggio teatrale
significa raccontare le vene profonde che nutrono quella terra
e che hanno scavato nel tempo strade al di sotto della superficie,
al di là di ciò che è evidente di per sé.

Senza dubbio il Teatro può essere utilizzato - oggi più che mai - come *strumento di comunicazione alternativo*,
una sorta di *comunicazione differita* che passando attraverso il canale dell'astrazione
riesce a cogliere contestualmente aspetti particolari e complessivi
e a renderli 'sensibili' al di là della razionalità.

A volte scegliere il come è imprimere una forma al cosa si racconta



scegliere un' immagine e delle parole
(quelle parole, quella immagine e non altre)
per rappresentare una situazione o un concetto significa
scegliere un possibile destino di quella situazione o una possibile concreta alternativa.

La modalità di conoscenza differita che il Teatro ci offre
è la possibilità di affrontare i problemi
astraendoli dal particolare della situazione contingente e proporre delle situazioni-limite
estremizzando e sintetizzando dati concreti
offrendo l'opportunità di messa a fuoco di alcune
problematiche sociali attraverso la strutturazione di un 'gioco drammatico'.

Creare una **drammaturgia del luogo**

può significare scegliere parole e azioni che raccontino il proprio territorio
definire un possibile destino da raggiungere o una possibile concreta alternativa
creando una soluzione scenica che non provenga dall'alto, da un antico deus ex machina
ma che sia la scrittura concreta di ciò che si è programmato per il proprio destino
una programmazione di intenti che condensi nello spazio-tempo della scena
un progetto concreto di sviluppo e creazione cosciente.

Creare una drammaturgia del luogo può significare impegnarsi in un confronto creativo
con il proprio territorio, con i suoi problemi e le sue contraddizioni.

Le prossime pagine raccolgono i materiali di lavoro, le immagini, gli scritti nati durante il percorso di ricerca **SUB AQUAS** (settembre- novembre 2001).



SUB AQUAS

SUB AQUAS ha cominciato a esistere nell'anno 2001, come **progetto di studio** diretto da **Antonio Silvagni** sul **patrimonio culturale immateriale del territorio abruzzese**.

Verso la fine del 2001 (settembre-novembre) stimolati dalla presenza della mostra **'Il tesoro del Lago'** organizzata dall'Associazione Antiqua diretta dalla **Dott.ssa Flavia De Santis**, il progetto **SUB AQUAS** del Teatro Lanciavichio comincia a prendere vita in forma di spettacoli, installazioni e performance artistiche, convegni all'interno del Granaio del Principe del Parco ARSSA a Avezzano.


Il Progetto è stato sostenuto dall'**Agenzia per la Promozione Culturale delle Regione Abruzzo** sede di Avezzano, nella persona della Dirigente dell'Agenzia **Dott.ssa Mirella Manerin**, in collaborazione con ARSSA e il suo direttore **Professor Berardino Franchi**, e il **Comune di Avezzano, Assessorato alla Cultura**.

Un progetto complesso che ha conciliato la **ricerca teatrale con la documentazione di carattere storico e mitologico** intorno al territorio Marsica, il tutto messo in gioco insieme ad un'altra scommessa: **la relazione intessuta con le installazioni** realizzate da giovani artisti abruzzesi (sempre intorno al tema della memoria prosciugata) nel capannone dell'ARSSA (ex granaio del Principe Torlonia) e che sono divenute nel processo di lavoro teatrale avvolgenti scenografie degli spettacoli, che potevano essere vissute, attraversate, toccate.

Al progetto hanno lavorato circa **30 persone tra attori, registi, musicisti, artisti figurativi, studiosi e consulenti**.

Dopo mesi di studio preparatorio, elaborazione drammaturgica, costruzione di scenografie e messa a punto di oggetti e costumi, ripresa e rielaborazione di canti della tradizione contadina e popolare, SUB AQUAS ha preso vita in **quattro installazioni artistiche, due drammaturgie originali, a partire dalle quali sono stati realizzati** due diversi **spettacoli: 'Aquarum' e 'Terre di Principe'**.

Pagine che testimoniamo lo sforzo di riappropriarsi di una memoria collettiva relativa al territorio Marsica: storie, miti, leggende e avvenimenti storici che all'inizio della ricerca risultavano dimenticate dai più.



SUB AQUAS

perché e come

SUB AQUAS è un' area di ricerca, inchiesta e sperimentazione il Teatro Lanciavicchio ha elaborato nel 2001 a partire dalla riflessione sui temi della memoria, della storia collettiva e del patrimonio culturale del territorio abruzzese.

Nel titolo è già il senso del progetto: **scavare al di sotto degli eventi**, ricostruire momenti perduti di un passato dimenticato, conoscere le motivazioni profonde di eventi che hanno reso possibile il presente, connettere l'oggi alle radici che lo hanno generato.

In che modo?

Realizzando spettacoli all'interno di musei e luoghi della memoria, creando tessiture tra immagini, documenti e dati storici in funzione di una **più organica interpretazione del concetto di patrimonio culturale, inteso anche nel suo aspetto di cultura immateriale e volatile.**

Quindi attraverso momenti di studio e di riflessione sulle testimonianze dirette o sui testi storici, la creazione di elaborati originali o di oggetti artistici, la realizzazione di interviste a testimoni e studiosi, e l'allestimento di mostre multimediali, il reperimento delle fonti per la stesura di drammaturgie originali, la creazione di spettacoli e l'organizzazione di incontri sul tema.

Con il progetto SUB AQUAS si è inteso realizzare **una dilatazione semantica del termine 'memoria': qualcosa che riguarda il passato ma che è ancora vivo nel presente, e che continua ad agire secondo linee e traiettorie invisibili che attraversano le dinamiche sociali e culturali contemporanee.**

Dal punto di vista della ricerca abbiamo investigato due diversi canali della memoria.

Con lo spettacolo **AQUARUM, una favola terraquea** quello dei **miti d'origine e le leggende.**

Con lo spettacolo **TERRE DI PRINCIPE** quello delle **lotte contadine** contro i Torlonia.

SUB AQUAS

azioni realizzate

Il progetto ha previsto la realizzazione di

- **uno studio bibliografico approfondito del ricco patrimonio di favole, miti e leggende** del territorio marsicano e abruzzese, con speciale riferimento alle leggende del lago scomparso e alle creature mitiche che lo hanno abitato per secoli.
- **uno spettacolo teatrale 'Aquarum una favola terraquea'** per la regia di Stefania Evandro dedicato alle leggende ed ai miti del lago Fucino e della Marsica intera, che ora sono per lo più dimenticati e trascurati. Alle 14 repliche dello spettacolo (itinerante all'interno del capannone ARSSA) hanno assistito più di 1500 spettatori, studenti delle scuole elementari e medie di 24 centri della Marsica.
- **uno studio approfondito della storia recente della nostra terra con particolare riferimento alle lotte contadine** ed al rapporto Torlonia-Fucino (studio condotto su materiale storico e su documenti dell'epoca provenienti da ministeri, dell'amministrazione provinciale e regionale).
- **la realizzazione di un evento teatrale 'Terre di Principe'** per la regia di Antonio Silvagni dedicato alle lotte contadine degli anni 50 contro i Torlonia. Alle 8 repliche dello spettacolo itinerante hanno assistito più di 900 spettatori, studenti delle scuole superiori della Marsica.
- **la realizzazione di materiale cartaceo** che ha illustrato le fasi del progetto e la genesi degli spettacoli, e ha messo a disposizione degli studenti le fonti da cui gli spettacoli sono stati tratti, racconti e storie che gli eventi spettacolari hanno rielaborato e la bibliografia esistente sugli argomenti.
- **l'organizzazione di visite alla mostra 'Il tesoro del lago'** con accompagnamento delle guide per ogni gruppo di venti/venticinque studenti
- **la realizzazione di tre installazioni di cinque giovani artisti abruzzesi** (Valerio Babbo, Germana D'Aliesio, Giovanni Pace, Luca Piccirillo, Massimo Piunti) ideate e realizzate a partire dal tema del lago che non c'è più e della memoria sommersa, che hanno costituito le avvolgenti scenografie di entrambi gli spettacoli, ma visitabili indipendentemente da questi.
- **la creazione di una vasca di circa 20 metri quadrati** nello spazio dell'ex granaio di Villa Torlonia, che ricreando il lago ha consentito agli attori di agire nell'acqua durante alcune fasi dello spettacolo, e agli spettatori di avere un contatto diretto e concreto con l'elemento al centro della nostra vicenda, l'acqua.
- **un incontro con i protagonisti delle lotte contadine "Le giornate delle lotte contadine: i fatti e gli aneddoti"** raccontati da alcuni dei protagonisti: Gianni Cantelmi, Romolo Liberale, Francesco Presutti, Giovanni Ridolfi per spiegare, raccontare e far riemergere quelle lontane giornate di lotta dimenticate dai più, ma che hanno reso in parte possibile lo sviluppo sociale civile ed economico del nostro territorio marsicano.

SUB AQUAS strategie e modalità operative

Sul piano strategico il riferimento al territorio come luogo privilegiato di elaborazione progettuale e di implementazione, fa sì che il nostro progetto si inserisca pienamente negli *approcci tipici di integrazione territoriale* configurati dalle nuove programmazioni, in direzione dello sviluppo delle aree caratterizzate da maggiore marginalità (realità interne e montane).

Un segno importante di riconoscibilità del progetto SUB AQUAS è che intende realizzare nei suoi obiettivi il coinvolgimento - come beneficiari dell'azione artistico-culturale - in primo luogo gli studenti di diversi centri del territorio marsicano.

L'iniziativa da noi promossa rappresenta nel proprio ambito specifico - quello culturale - un chiaro esempio di **'progetto integrato'** finalizzato a rafforzare i legami esistenti sul nostro territorio e la cooperazione tra soggetti istituzionali (**Comune di Avezzano, Agenzia per la promozione culturale della Regione Abruzzo**) e attori sociali (**Teatro Lanciavicchio e artisti del territorio**) e imprese locali che in esso operano e lavorano.

Partendo da un'idea che scaturisce da una precisa identificazione delle vocazioni del territorio si intende sviluppare un'operazione che miri al **recupero di un'identità culturale, e alla condivisione** di questa **con il pubblico di giovani e adulti, in un contesto di valore simbolico e reale come il riferimento alla grande opera ingegneristica realizzata dal Principe Torlonia nel Lago Fucino e le lotte per l'espropriazione degli anni 50**. Pertanto tale progetto intende proporsi senza dubbio come strumento effettivo di coesione territoriale in vista della valorizzazione del patrimonio culturale locale .

Sul **piano operativo**, la messa in atto di buone pratiche quali: la disponibilità e la flessibilità nella gestione delle esigenze delle scuole, l'offerta integrata di spettacolo e messa in mostra degli elaborati, le conferenze per gli studenti e la collaborazione con le scuole interessate nella fase precedente e successiva la visita con la fornitura anche di materiale informativo e bibliografia correlata, dimostreranno come sia possibile far ruotare intorno ad un'idea fortemente connotata a livello culturale -il *recupero della nostra storia comune* - un insieme di forze agenti sul territorio, (pubbliche e private, collettive e individuali) condensando i loro sforzi in **un'offerta artistico-culturale finalizzata al recupero di una memoria comune troppo trascurata**.

Il Teatro e la Memoria (2001)

Opinione comune è sempre stata che il Fucino e la Marsica non avessero storia né miti o leggende.

Opinione in primo luogo diffusa tra la gente che in Marsica è nata.

Opinione rafforzata - o forse delineata - da eventi storici traumatici, da fratture sociali, da composizione eterogenea del tessuto civile. Chissà!

Ma la storia da sempre va raccontata, altrimenti che storia è.

E in primo luogo deve raccontarla chi quella pagina l'ha scritta

con le mani, con i desideri, con l'impegno di arrivare quanto più possibile in là.

E di solito la storia la si racconta quando un bel pezzo di strada già lo si è fatto.

Per millenni uomini e donne hanno raccontato le storie della comunità, facendo dei loro racconti strumenti di coesione sociale o di comprensione, di educazione e di celebrazione di una memoria collettiva.

I nostri occhi hanno assistito al cambiamento di un mondo che si è definitivamente caratterizzato per il proliferare delle parole e la perdita delle narrazioni: avvolti da parole scritte, cantate e registrate, siamo abituati alla notizia e non abbiamo più la pazienza della storia, della continuità, dell'organicità, del 'come va a finire' e del 'come è nato'.

Ma proprio questo è luogo del teatro: lo spazio-tempo delle storie, il "c'era una volta", il "perché è andato a finire così", il "come è iniziato tutto?".

Il teatro contemporaneo conserva la memoria di chi non ha voce
si fa eco di chi ha urlato per affermare un diritto
o ha cantato una canzone che oggi nessuno riconoscerebbe più.

Il teatro - qualche teatro - è e si pone, al di fuori della storia per farsi memoria di un tempo globale in cui l'umanità è sempre presente a se stessa, ricordando.

E insieme costruendo il futuro.

Teatro Lanciavicchio e il territorio (2001)

Il Lanciavicchio è una compagnia teatrale.

Ma la creazione degli spettacoli trae linfa da processi di ricerca di carattere storico, filosofico o sociale.

Il legame con il territorio è per noi profondo e necessario.

Dunque le linee artistiche della compagnia si diramano in aree vaste e multiformi ma coerenti all'idea di una creazione artistica imprescindibile dal contesto umano e sociale di riferimento.

Tutti i progetti del Lanciavicchio privilegiano l'attraversamento dinamico dei territori della memoria in relazione all'impegno e confronto creativo con il presente e le sue contraddizioni.

Ben salda è la visione limpida della funzione sociale delle arti nella società contemporanea.

Già in passato il Teatro Lanciavicchio ha rielaborato in chiave di spettacolo temi letterari e sociali del territorio, offrendo al pubblico nuove letture di un passato non ancora esausto, e rinnovate visioni intorno alle quali cercare chiavi di lettura di un presente comune.

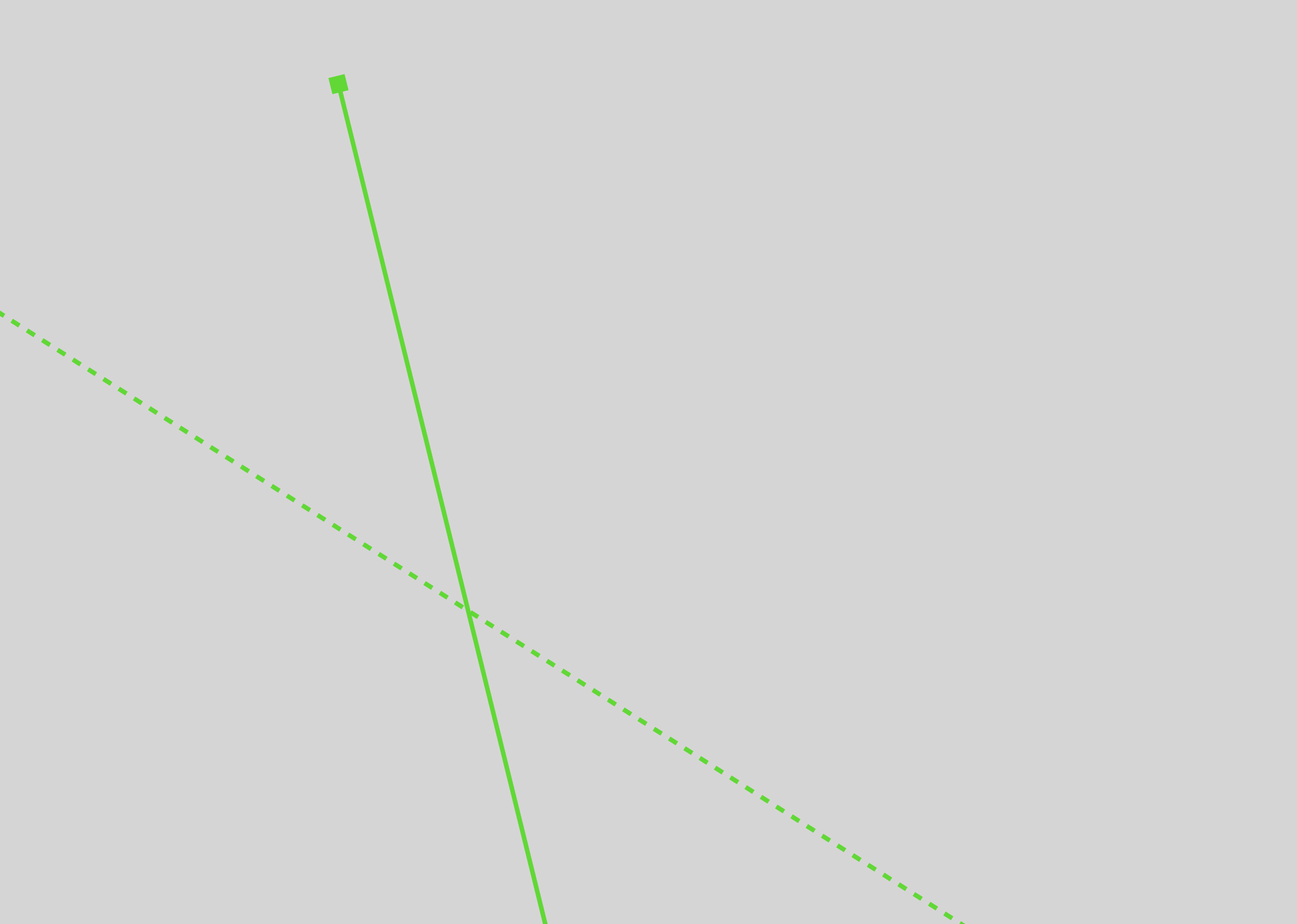
Il tema della terra e dei cafoni siloniani ha accompagnato il Lanciavicchio sin dal 1979 - anno di nascita della compagnia - e continua ancora oggi a segnare il cammino: quanto più i progetti del Lanciavicchio si alimentano di echi cosmopoliti, tanto più la ricerca e le domande sull'identità le diventano profonde.

Come se i cafoni siloniani potessero domandarsi ancora oggi: CHE FARE?

Crediamo che l'arte sia oggi ancora un valido strumento di comunicazione e di educazione non solo per le nuove generazioni, ma anche per chi ha conosciuto il mondo dell'altro secolo: pertanto il nostro impegno attuale è quello di tessere costantemente fili di un discorso culturale intergenerazionale, che possa attraverso il teatro collegare enti e associazioni, temi attuali e storici, prospettive sociali e etiche in modo da creare insieme oggi il nostro comune patrimonio futuro e la nostra comune eredità.

Il progetto SUB AQUAS rappresenta questo: un passo in avanti nella concertazione dei progetti culturali del territorio, una rete di collaborazione concreta ed una reale condivisione di interessi e obiettivi, non finalizzati esclusivamente alla organizzazione di eventi transitori, ma alla creazione di un patrimonio collettivo di studio e ricerche, di esperienze e memorie.

Quindi alla **creazione di prodotti culturali materiali e immateriali: in essi il soffio del passato e la forza del presente.**



Il Teatro Lanciavicchio, la drammaturgia e il patrimonio immateriale (2001)

Il Lanciavicchio attraverso il teatro intende stimolare e sviluppare un richiamo al mantenimento al recupero e alla rivitalizzazione delle ricchezze del patrimonio storico culturale non identificabile semplicemente con i mattoni e le pietre del territorio ma soprattutto con le miniere della cultura popolare le ricchezze dell'umanità del luogo le storie le tradizioni le usanze e le memorie che sempre più spesso vengono schiacciate dal passo pesante del 'progresso'.

In tempi oscuri come questi il teatro non può a nostro parere rintanarsi nell'oasi delle leggere distrazioni ed evasioni ma deve anzi farsi strumento di 'invasione' in territori dimenticati distanti problematici sommersi deve necessariamente riscoprirsi come tenace strumento di conoscenza e coesione intorno a percorsi e storie di un passato comune portatore di senso fondante e propulsore d'un futuro più organico con le storie individuali e collettive del territorio.

Costruire parole oggi per farne azione domani.

Attraverso la riscrittura drammaturgica del territorio si cerca di immaginare i possibili destini imprescindibili futuri ed immaginari passati cercando di scardinare la rigida dimensione del tempo, giocando in un continuo andirivieni.

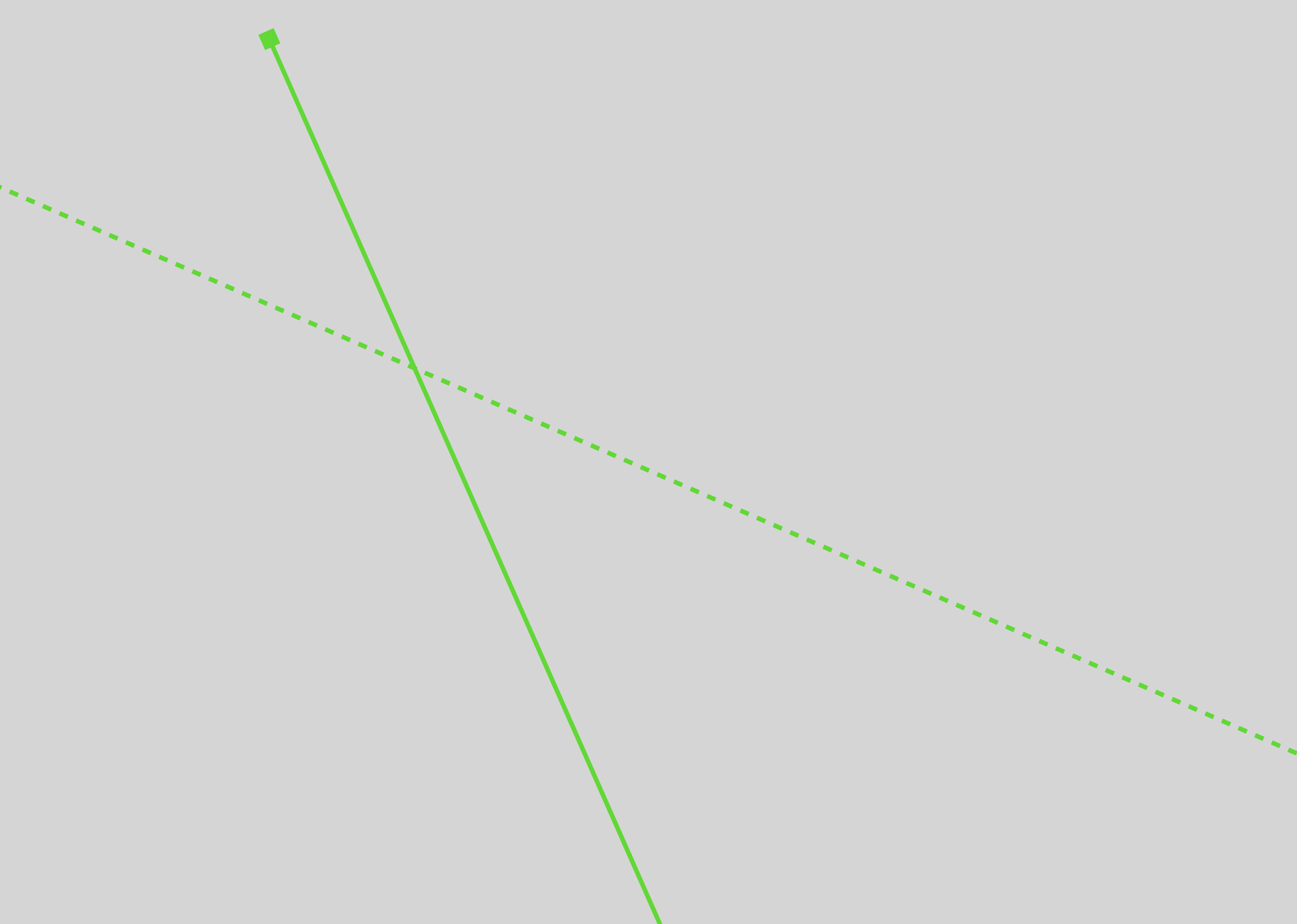
I testi e gli spettacoli del Progetto Sub Aquas cercano di analizzare e dare una risposta a un eterno quesito:

la memoria è anche parte di un nostro possibile futuro oppure è solo una zona scomparsa dell'inevitabile passato?

Ciò che caratterizza il lavoro di scrittura in vista di una rappresentazione è la necessità di costruire presupposti per far sì che idee e immagini create dalla fantasia possano diventare reali e concrete sulla scena fare in modo che le parole posseggano in germe una possibilità di sviluppo reale. Condensino il codice genetico di un'azione futura.

Scrivere per il teatro è una *previsione* nel senso forte del termine. Un vedere prima ciò che poi si svilupperà in azione e gettare le basi perché possa avvenire proprio ciò che si è 'pre-visto'. E' un po' un costruire un futuro possibile per farlo diventare un futuro reale.

Costruire parole oggi per farne azione domani.





SUB AQUAS
gli spettacoli

*"la stessa cosa sono il vivo e il morto, il desto e il dormente,
il giovane ed il vecchio:
questi mutando trapassano in questi e quelli ritornano a questi"*

Eraclito

Aquarum nasce da un studio bibliografico sui miti ed le leggende che hanno abitato per secoli l'Abruzzo antico e racconta al pubblico dei più giovani, di personaggi della fantasia e della storia, di credenze e riti ancestrali tramandati per generazioni, di battaglie per la conquista dei territori, di dei e eroi, personificazioni di emozioni e timori delle popolazioni dell'Abruzzo Italo. La narrazione segue le vicende di un personaggio: 'Piccolo Uomo', e il suo cammino è la ricostruzione di un viaggio nella memoria di una terra, verso la riscoperta delle proprie, dimenticate radici. E' guidato dal toro sacro, animale totemico simbolo del dio Marte, protettore di alcune antiche popolazioni italiche. Un percorso di iniziazione e crescita per Piccolo uomo, attraverso la via dell'acqua, la strada della memoria e della ricerca delle proprie origini.

Nelle tappe del percorso Piccolo Uomo incontrerà personaggi storici o dell'antica mitologia italica: i Guerrieri Marsi, mitici combattenti protagonisti delle guerre contro i Romani; i Ciarmatari, personaggi che dietro un modesto compenso affermavano di poter garantire l'immunizzazione al morso dei serpenti; le Maiellane, donne montanare abruzzesi dei tempi di Saturno gigantesche e guerriere, infaticabili lavoratrici mogli dei Paladini, giganteschi pastori antichi costruttori della primitive città e delle loro mura ciclopiche; la dea-maga Angizia (sorella di Medea e di Circe), che aveva scelto come sua dimora le sponde del lago Fucino e con il canto riusciva a dominare i serpenti e comandarli secondo la sua volontà; Marsia il satiro, la storia dell'antichissima città di Archippe, che venne cancellata completamente dalle acque del lago Fucino per la punizione inflittale da un dio.

La via dell'acqua lega ed annoda miti, leggende e personaggi della più antica storia delle popolazioni italiche e conduce, infine, alla fonte del tutto: la scoperta delle proprie dimenticate radici, a cui Piccolo Uomo donerà nuova linfa vitale.

Dalle acque che tornano a fluire emergono ancora storie, miti, leggende, frammenti di una memoria collettiva che sta per svanire per sempre.

AQUARUM

da sinistra

Daniele De Blasis
Alessia Mancinelli
Stefania Evandro
Eleonora Cipolloni



AQUARUM

una favola terraquea

Un viaggio nel sonno della memoria
alla ricerca di una terra antica quanto il cuore dell'uomo:
i miti d'origine, le mostruosità di un tempo
che nascondono sempre una vena molle,
personaggi riscavati da un passato
sepolto sotto cumuli di modernità.

Antiche favole, vecchie paure, eterne dolcezze
di guerrieri in viaggio verso il ricordo di sé.

di Stefania Evandro

con Eleonora Cipollone, Daniele De Blasis, Stefania
Evandro, Alessia Mancinelli.

Voce del lago Alberto Santucci

Musiche Originali M° Giuseppe Morgante

Statua semovente realizzata da Massimo Piunti

Collaborazione artistica Antonio Silvagni

Regia Stefania Evandro

I quattro dormienti

Tra le più antiche fiabe italiane ve ne è una che racconta di un gruppo di persone che immerse in un sonno durato centinaia di anni, vengono per caso ritrovate in una grotta e svegliati: essi raccontano di essere stati in Paradiso, e di aver conosciuto delle verità che è necessario che tutti sappiano e il loro risveglio è l'occasione per raccontarle e divulgarle. Nello spettacolo dormienti sono identificati con quattro guerrieri della Guerra Sociale, che molte popolazioni italiche intrapresero nel primo secolo a.C. contro il predominio di Roma: I rivoltosi non chiedevano la libertà, che già avevano, ma una libertà più giusta. I Marsi e altri popoli italici avevano infatti contribuito con molti sforzi alla grandezza di Roma, combattendo e offrendo mezzi, e soprattutto la forza e il coraggio degli uomini: per questo motivo rivendicavano diritti politici che Roma aveva sempre promesso come compenso ma mai concesso.



Il rito del Ver Sacrum

Si narra che primi abitatori dell'antica Marsica siano giunti in queste terre con lo scopo di fondare nuove città, lontane da quelle che li avevano visti nascere perché in esse la popolazione era aumentata, e non riuscivano più a sostentarsi: quindi, giunti alla pubertà, i germogli delle popolazioni Sabelliche (da cui discendono anche i Marsi) seguendo un animale sacro, in primavera, si dirigevano verso nuovi territori adatti alla fondazione di nuove comunità. Tale emigrazione andò a sostituire un costume più antico e crudele, quello di sacrificare agli dei, i momenti difficili per la comunità (pestilenze, carestie, cataclismi) le primizie dell'anno, e tra animali e prodotti del suolo, pare che venissero sacrificati anche gli ultimi nati. In un certo momento dell'evoluzione dei riti e delle abitudini, qualcuno si oppose a tale pratica rituale proponendo che, una volta raggiunta la pubertà, gli ultimi nati emigrassero alla ricerca di una nuova patria in cui fondare colonie. L'animale guida dei giovani Sabelli che si insediarono nel nostro territorio, era un toro, simbolo del dio Marte.



AQUARUM

da sinistra

Daniele De Blasis
Eleonora Cipolloni

sotto
Daniele De Blasis



I maghi-sacerdoti e il ciarmataro

Gli antichi Marsi avevano fama di essere esperti in incantesimi e magie per la salute degli uomini, e per proteggere raccolti dalla grandine e da altre intemperie; abbassando l'orecchio a terra essi riuscivano ad ascoltare anche le parole e suoni più lontani, e erano in grado di leggere il futuro attraverso il cristallo terso di una bottiglia d'acqua. Si diceva che con gli incanti, segni magici, col canto, col suono e col tatto addormentassero i serpenti e gli altri animali velenosi, li domavano e ne placavano l'ira rendendo i morsi innocui o facilmente guaribili. Spesso per le strade dei nostri paesi, visitatori stranieri avevano l'occasione d'incontrare personaggi che offrivano, dietro il modesto compenso di *due carlini*, l'immunizzazione: i *ciarmatari* (da *inciarmare*, *ingermare*, cioè *immunizzare*) graffiavano il braccio con un dente di vipera privato del suo veleno, poi sulla ferita applicavano una pietra misteriosa, offrivano un'immagine sacra con preghiera e continuavano con orazioni e invocazioni in latino. Oppure aprivano la bocca a una grande biscia e premevano i denti sul dito medio fino a farli entrare nella pelle, poi recitavano invocazioni. In realtà dalla conoscenza delle virtù medicamentose delle erbe derivava la capacità degli antichi Marsi nella cura dei morsi dei serpenti: e, poiché tali conoscenze erano ignote ai più, quelle guarigioni furono considerate come opera d'incantesimi. È sempre stata molto diffusa la credenza popolare nelle virtù risanatrice della pietra, fondata sostanzialmente nell'idea che il contatto con la pietra e con la terra contenesse il principio della salute. Il serpente era per i Marsi simbolo di prudenza, di lunga vita e di immortalità, e spesso nella raffigurazioni di diversi popoli veniva rappresentato attorcigliato sopra da una sfera, per simboleggiare lo svolgersi dei secoli nel perenne e indefinito ciclo di vita e di morte.



AQUARUM

da sinistra

Daniele De Blasis
Stefania Evandro
Alessia Mancinelli
Eleonora Cipolloni

AQUARUM

Eleonora Cipolloni

e la 'Maiellana'
*statua / marionetta
semovente realizzata
da Massimo Piunti*



La Maiellana

Si narra che le Majellane fossero donne montanare abruzzesi dei tempi di Saturno, gigantesche e guerriere, infaticabili lavoratrici. Indossavano orecchini a grandi cerchi, e collane composte da enormi bozzoli sfaccettati. Erano le mogli dei Paladini, i giganteschi pastori in cui passi erano tanto grandi (ogni passo un miglio) che essi giornalmente portavano le greggi a pascolare in Puglia, e a sera tornavano a casa tra i monti d'Abruzzo. Si dice che i Paladini furono gli antichi costruttori delle primitive città abruzzesi, tra cui Alba Fucens, dove ancora oggi si possono osservare le mura chiamate 'ciclopiche', proprio perché credute opera di giganti. Si racconta che le Maiellane aiutassero i mariti arrampicandosi sulle montagne più alte, per scegliere le pietre più grandi, e mentre le portavano a valle sulle poderose spalle, proseguivano tranquillamente i loro tradizionali lavori donneschi, filavano con la conocchia o preparavano da mangiare.

Gli innamorati del Lago

Ortigia, l'antica Ortucchio, era situata ben oltre la riva del lago Fucino ed era attaccata alla montagna attraverso lembo di terra. Quando il lago saliva di livello Ortigia veniva completamente circondata dalle acque diventando un'isola. Si racconta che tutti gli abitanti avessero davanti la porta di casa una barca, che veniva utilizzata anche per il trasporto delle pecore ai pascoli erbosi. La storia dei due innamorati trae spunto da un racconto di uno scrittore marsicano (Pennazza) e contemporaneamente fa riferimento a una vicenda storica: il matrimonio tra Iacovella dei Berardi contessa di Celano e Odoardo figlio del conte di Alba Giordano Colonna. Il matrimonio era stato voluto dal Papa, zio del giovane, che intendeva unire così le due ricche contee della Marsica: il matrimonio non fu felice e Iacovella ebbe una vita tormentata, che si concluse con la sua reclusione nel castello di Ortigia.



AQUARUM

sopra
Stefania Evandro



AQUARUM

da sinistra

Alessia Mancinelli
Stefania Evandro
Daniele De Blasis

Angizia

Nella lingua latina il termine *serpens* indicava il rettile che striscia, mentre *anguis* il serpente che soffoca: da qui il nome della dea-maga Angizia, che con il suo canto riusciva a dominare i serpenti e comandarli con la sua volontà. Angizia era sorella di Medea e di Circe, due donne che l'antichità ci ha tramandato come potenti maghe. Il mito racconta che Angizia avesse scelto come sua dimora le sponde del lago Fucino, notoriamente invase da serpenti di ogni tipo. Esperta di filtri e medicinali ricavati dalle piante, proprio lei aveva insegnato quest'arte agli antichi Marsi, combattendo le più diffuse malattie. Per questo motivo quando la maga Angizia cessò di vivere tra gli uomini, dai Marsi fu onorata e venerata come una dea.

Marsia

Si racconta che l'antica capitale di questo territorio si chiamasse Marsia. Un'altra leggenda però la chiama Marsiglia. Questa era una città fortificata ed inespugnabile che improvvisamente scomparve sprofondando nella terra e fu subito ricoperta da un'enorme quantità d'acqua che andò a formare il lago Fucino.

Marsia, secondo alcuni, era il nome del re fondatore della città, secondo altri il figlio di Medea, quindi nipote di Angizia, che regnò sui Marsi; secondo altri ancora, era un satiro, una divinità minore che proteggeva i fiumi e le sorgenti. Secondo questa leggenda Marsia era assimilato al serpente, che con le sue spire si muove ed ondeggia come il corso tortuoso dei fiumi. I Marsi chiamavano *Pitonium* (*fiuton* in greco indica il serpente) un fiume che - secondo la loro credenza - attraverso una vena sotterranea portava acqua al Lago Fucino. Il gorgoglio delle acque tra quei vortici sotterranei produceva un'armonia di suoni che i Marsi, poggiando l'orecchio al suolo, ritenevano fosse la voce del dio Fucino, in onore del quale costruivano templi e facevano voti. Quella che ancora oggi viene chiamata la Petogna (da *Pitonium*) era considerata la bocca del lago e i massi che la circondavano, i suoi potenti denti.

AQUARUM

da sinistra

Eleonora Cipolloni
Stefania Evandro
Alessia Mancinelli
Daniele De Blasis



AQUARUM

da sinistra

Daniele De Blasis
Alessia Mancinelli
Stefania Evandro



Il prosciugamento

Nello spettacolo una sintetica immagine condensa in pochi attimi e pochi movimenti l'enorme lavoro di prosciugamento del lago Fucino: d'un tratto emergono le immagini pietrificate dei miti che un tempo rendevano vivo il lago e la fantasia dei suoi antichi abitanti. La pietrificazione, che nell'antichità era un castigo inflitto dal dio a un essere umano che aveva usato oltraggiarlo, diventa nello spettacolo il castigo inflitto ai sogni, dall'oltraggio che l'uomo ha arrecato alla natura.

L'immagine della pietrificazione dei miti è inoltre un omaggio alle nostre più antiche credenze religiose: esse si fondevano sulla sacralità delle pietre e scorgevano nelle pietre un profondo rapporto col mondo degli spiriti. Le grandi pietre in molte culture sono state considerate personificazioni delle divinità.



TERRE DI PRINCIPE

da sinistra

Stefania Evandro
Massimo Piunti
Daniele De Blasis
Alberto Santucci



La figura e l'opera dello scrittore Ignazio Silone accompagna da molti anni il nostro percorso artistico e poetico, e 'Fontamara', il romanzo dei cafoni marsicani continua ad essere uno stimolo per l'azione teatrale da noi svolta sul territorio che ci ha cresciuto e che ci accoglie, stimolo e pungolo che vogliamo esportare nei territori abitati dai nostri spettacoli.

Le affinità con Silone non sono soltanto geografiche e culturali ma, ancor più legate alla ricerca di un senso del 'fare artistico' che nasca e cresca mediante la presa di coscienza del reale e dell'attuale, e si cibi della denuncia esportando una sensibile accusa.

Lo spettacolo Terre di principe sviluppa un percorso nitidamente storico sui momenti salienti delle lotte contadine degli anni '50, eventi tanto vicini quanto rimossi dalla memoria storica collettiva.

Scandito in tappe cronologicamente determinate, il percorso è intessuto da cenni e certezze, ipocrisie e sogni di cui tutti noi siamo figli - chi delle une, chi degli altri - il cui conflitto e la cui somma costituisce inevitabilmente ciò che noi oggi siamo.

Il rapporto con la terra del Fucino non è un mero vicolo di parentela geografica, ma un fatale cordone biologico che ciascuno di noi dovrebbe forse riannodare e stringere, evitando nodi e tagli.

La rivendicazione dei diritti negati, la lotta per la terra, il popolo in rivolta, la cacciata del principe: echi spenti di parole lontane, legate a necessità primarie e vitali che possono anche far ridere a soli cinquant'anni dalle lacrime e dai morti. Ma quanto possono farci ancora riflettere, anche grazie alla distanza, sull'eterno problema del giusto e del non giusto, delle astuzie dei pochi a scapito dei molti? Quanto siamo veramente lontani, umanamente ed eticamente, da tutto ciò?

TERRE DI PRINCIPE

di Antonio Silvagni , Stefania Evandro e Andrea Cosentino

con Andrea Cosentino, Carla D'Ambrosio,
Daniele De Blasis, Stefania Evandro, Giuseppe Morgante, Massimo
Piunti, Alberto Santucci.

Attrezzeria Ivan Medici, Massimo Piunti, Cristina Nicoli, Giuseppe
Talliussi

Pupa realizzata da Massimo Piunti

Consulenza Romolo Liberale

Canti della tradizione messi a disposizione e impostati dal
M° Orante Bellanima

Documenti originali messi a disposizione da Aleph Editrice

Regia di Antonio Silvagni

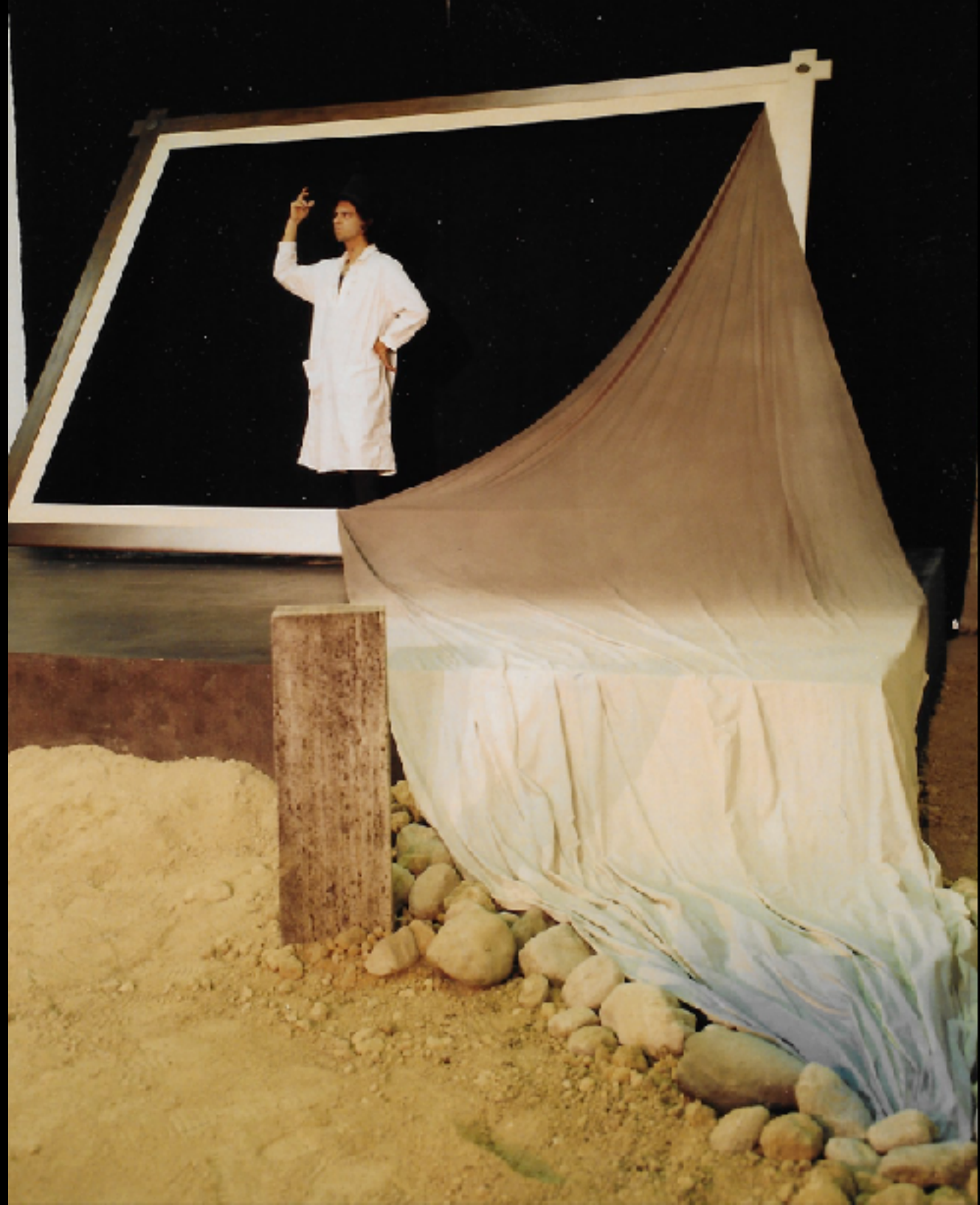
TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci
Massimo Piunti

TERRE DI PRINCIPE

Andrea Cosentino
il 'Principe Toronia'

Installazione
realizzata da
Giovanni Pace





TERRE DI PRINCIPE

Andrea Cosentino
il 'Principe Toronia'



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra


Stefania Evandro
Massimo Piunti
Alberto Santucci
Carla D'Ambrosio
Giuseppe Morgante
Daniele De Blasis



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Alberto Santucci
Daniele De Blasis

installazione
realizzata da
Valerio Babbo e
Luca Piccirillo



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Alberto Santucci
Giuseppe Morgante
Carla D'Ambrosio
Daniele De Blasis
Massimo Piunti
Stefania Evandro

installazione
realizzata da
Giovanni Pace



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Carla D'Ambrosio
Giuseppe Morgante
la Pupa e Andrea
Cosentino
Massimo Piunti
Alberto Santucci
Stefania Evandro

installazione
'Campo di Grano'
di Massimo Piunti



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Massimo Piunti

(sopra)
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci

TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Stefania Evandro
Massimo Piunti





TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Massimo Piunti
Stefania Evandro
Daniele De Blasis



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Stefania Evandro
Daniele De Blasis
Carla D'Ambrosio
la Pupa e Andrea Cosentino
Giuseppe Morgante
Alberto Santucci
Massimo Piunti



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Stefania Evandro
Alberto Santucci
Carla D'Ambrosio
Massimo Piunti
Giuseppe Morgante



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Giuseppe Morgante
Massimo Piunti
Stefania Evandr
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci
Daniele De Blasis



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Carla D'Ambrosio
Giuseppe Morgante
la Pupa e Andrea
Cosentino
Massimo Piunti



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Alberto Santucci
Stefania Evandro
Carla D'Ambrosio
Massimo Piunti
Giuseppe Morgante



TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

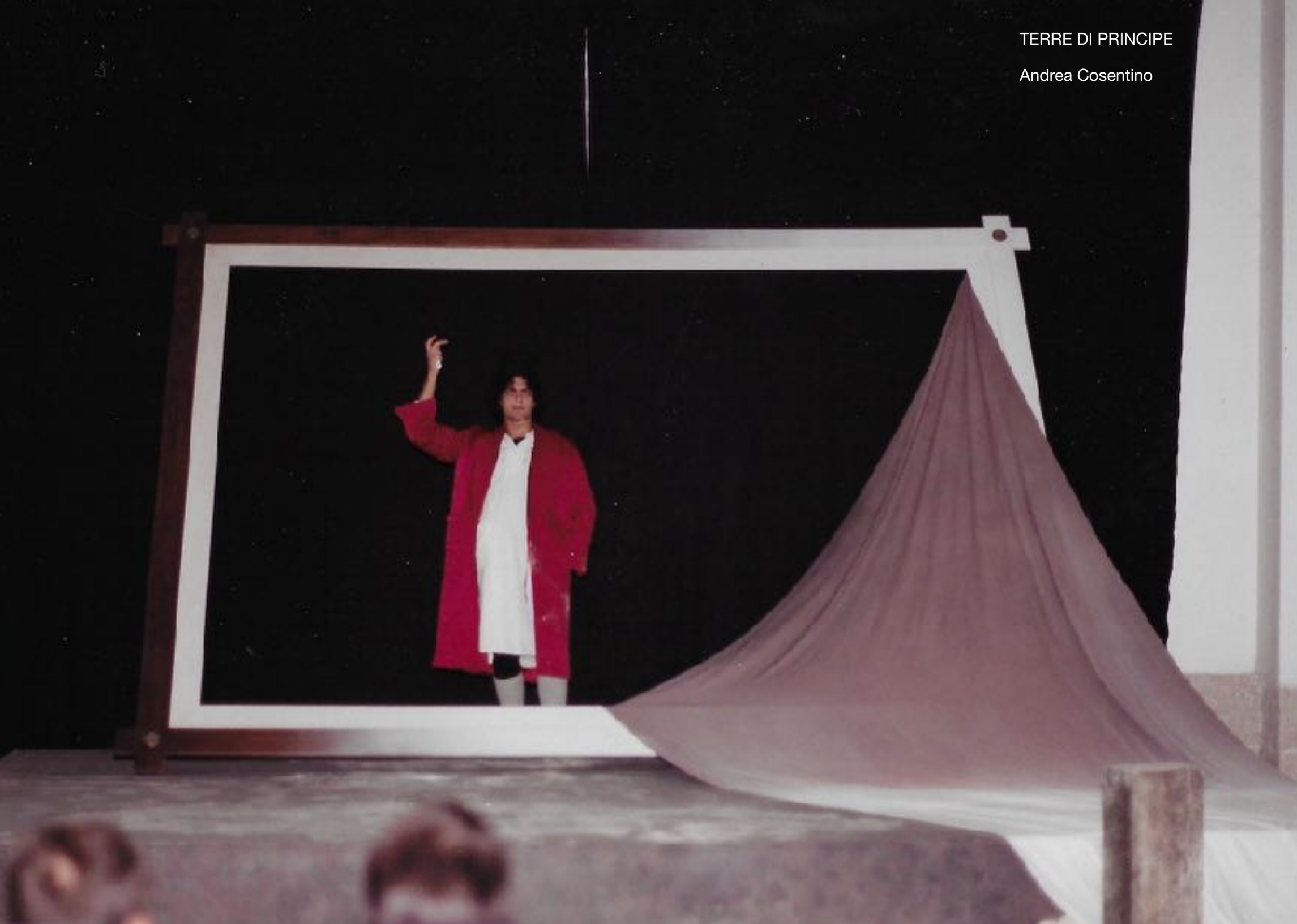
Daniele De Blasis
Massimo Piunti

(sopra)
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci



TERRE DI PRINCIPE

Andrea Cosentino





TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Daniele De Blasis
Carla D'Ambrosio
Stefania Evandro
Alberto Santucci
Alberto Santucci
Massimo Piunti
Giuseppe Morgante

TERRE DI PRINCIPE
da sinistra

Alberto Santucci
Daniele De Blasis

installazione Valerio Babbo
e Luca Piccirillo



Il Convegno

(da sinistra)

Francesco Presutti *Ciccuccio*
Romolo Liberale
Giovanni Ridolfi

Sabato 24 Novembre ore 17,00

INCONTRO SULLE LOTTE CONTADINE

**Testimonianze in prolusione allo spettacolo
Terre di principe**

Le giornate delle lotte contadine: i fatti e gli aneddoti raccontati da alcuni dei protagonisti.

Interverranno: *Gianni Cantelmi, Romolo Liberale, Francesco Presutti, Giovanni Ridolfi*

I testi dello spettacolo Terre di principe sono liberamente tratti da:

Romolo Liberale, Fucino mio paese, Edizioni Dell'Urbe, Roma.

Renato Vidimari, Il Fucino, Torlonia e i contadini, ristampato da Aleph Editrice, Luco dei Marsi.

Romolo Liberale, Il movimento contadino del Fucino, Caroline White, Padrini e Ideologie, Aleph Editrice, Luco dei Marsi.

Fucino 1950-1951. Storia iconografica di una lotta, CGEL Abruzzo, RSB Editrice, Roma.

G. Pantaleo, L. Piccioni, G. Venditti, A. Venti, Via Torlonia dal Fucino!, in corso di stampa, Aleph Editrice.

La presentazione del Progetto alla stampa

(da sinistra)

Dott. Berardino Franchi, Presidente ARSSA

Prof. Giuseppe Cristofaro, Presidente Teatro Lanciavicchio

Dott.ssa Flavia De Santis, Presidente Ass. Antiqua





le installazioni artistiche

Artisti

Valerio Babbo

Germana D'Alesio

Giovanni Pace

Massimo Piunti

Luca Piccirillo

pietre

paglia

terra

legno

sabbia

acqua

foglie

materiali di recupero

le installazioni diventano
ambiente scenico per le rappresentazione
spazi che gli attori abitano
spazi che gli spettatori attraversano



Germana D'Aliesio e Giovanni Pace al termine della preparazione dell'istallazione, ideata da Giovanni Pace e realizzata da Pace con la collaborazione di Germana D'Aliesio.



Alcuni momenti dai lavori preparatori per le installazioni.

Qui a fianco la preparazione e prove di riempimento della piscina, che nei due spettacoli stava a rappresentare in modi diversi il Lago Fucino. Costruita con una base di paglia e ricoperta da un telo plastificato, è stata poi riempita di acqua fino all'orlo e utilizzata negli spettacoli. In *AQUARUM* Daniele De Blasis rappresentava Marsia nuotando tra le acque, utilizzando una muta per proteggersi dal freddo.

In *TERRE DI PRINCIPE* nell'acqua veniva rappresentata la scena dell'uccisione dei due braccianti di Celano, Berardicurti e Paris.

Al margine dell'inquadratura la vasca da bagno in cui si immergeva Andrea Cosentino nelle scene in cui rappresentava il Principe Torlonia.

Nella foto (*da sinistra*) Massimo Piunti, Stefania Evandro, Antonio Silvagni e Germana D'Aliesio.

Sopra l'installazione di Valerio Babbo e Luca Piccirillo.





La grafica dell'intero progetto
SUB AQUAS è stata curata
dall'artista Giovanni Pace

SUB-AQUAS

È un progetto ideato e diretto da Antonio Silvagni.
Nato in occasione della mostra "Il Tesoro del Lago"
il progetto intende realizzare un incontro tra diverse
arti intorno al tema della memoria sommersa.

AQUARUM

*Una favola terraquea
spettacolo sui miti del Fucino*

TERRE DI PRINCIPE

*Cafoni
spettacolo sulle lotte contadine*

D'ACQUA E DI TERRA

*Istallazioni Artistiche
opere in esposizione*

si riportano immagini di
brochure e depliant
che hanno accompagnato gli
eventi

"AQUARUM"

di *Stefania Evandro*

Aquarum è un lungo viaggio nel sonno della memoria alla ricerca di una terra antica quanto il cuore dell'uomo: i miti d'origine, le mostruosità d'un tempo che nascondono sempre una vena molle, personaggi riscavati da un passato sepolto sotto cumuli di modernità. Antiche favole, vecchie paure, eterne dolcezze di guerrieri in viaggio verso il ricordo di sé.

con *Eleonora Cipolloni, Daniele De Blasis,
Stefania Evandro, Alessia Mancinelli*

Musiche *Giuseppe Morgante*

Voce del Lago *Alberto Santucci*

"Maiellana" opera di *Massimo Piunti*

Collaborazione artistica *Antonio Silvagni*

Regia *Stefania Evandro*

Installazioni artistiche

*Valerio Babbo, Germana D'Aliesio, Giovanni Pace,
Luca Piccirillo e Massimo Piunti*

TERRE DI PRINCIPE

di *Antonio Silvagni, Stefania Evandro, Andrea Cosentino*

Con: *Andrea Cosentino, Carla D'Ambrosio,
Daniele De Blasis, Stefania Evandro,
Giuseppe Morgante, Massimo Piunti, Alberto Santucci*

Installazioni Artistiche:

*Valerio Babbo, Germana D'Aliesio, Giovanni Pace,
Luca Piccirillo, Massimo Piunti*

Attrezzeria: *Ivan Medici, Massimo Piunti,
Cristina Nicoli, Giuseppe Talliussi*

Pupa realizzata da *Massimo Piunti*

Consulenza: *Romolo Liberale*

Canti Originali: A mete a mete e la Ninna nanna messi
a disposizione e impostati dal M^o *Orante Bellantima*
Documenti originali messi a disposizione da *Aleph Editrice*

Regia *Antonio Silvagni*

*"I contadini poveri, gli uomini che fanno fruttificare
la terra e soffrono la fame, i fellahin, i coolies, i peones,
i magic, i cafoni, si somigliano in tutti i paesi del
mondo, sono sulla faccia della terra, nazione a sé,
razza a sé, chiesa a sé, eppure non si sono ancora visti
due poveri del tutto identici."*

Ignazio Silone prefazione a FONTAMARA

Terre di Principe

La figura e l'opera dello scrittore Ignazio Silone accompagna da molti anni il nostro percorso artistico, e 'Fontamara', il romanzo dei cafoni marsicani continua ad essere uno stimolo per l'azione teatrale da noi svolta sul territorio che ci ha cresciuto e che ci accoglie, stimolo e pungolo che vogliamo esportare nei territori abitati dai nostri spettacoli.

Le affinità con Silone non sono soltanto geografiche e culturali ma, ancor più legate alla ricerca di un senso del 'fare artistico' che nasca e cresca mediante la presa di coscienza del reale e dell'attuale, e si cibi della denuncia esportando una sensibile accusa.

Lo spettacolo Terre di principe sviluppa un percorso nitidamente storico sui momenti salienti delle lotte contadine del '50, eventi tanto vicini quanto rimossi dalla memoria storica collettiva.

Scandito in tappe cronologicamente determinate, il percorso è intessuto da cenni e certezze, ipocrisie e sogni di cui tutti noi siamo figli - chi delle une, chi degli altri- il cui conflitto e la cui somma costituisce inevitabilmente ciò che noi oggi siamo.

Il rapporto con la terra del Fucino non è un mero vincolo di parentela geografica, ma un fatale cordone biologico che ciascuno di noi dovrebbe forse riannodare e stringere, evitando grovigli e tagli.

La rivendicazione dei diritti negati, la lotta per la terra, il popolo in rivolta, la cacciata del principe: echi spenti di parole lontane, legate a necessità primarie e vitali che possono anche far ridere a soli cinquant'anni dalle lacrime e dai morti.

Ma quanto possono farci ancora riflettere, anche grazie alla distanza, sull'eterno problema del giusto e del non giusto, delle astuzie dei pochi a scapito dei molti?

Quanto siamo veramente lontani, umanamente ed eticamente, da tutto ciò?

Un tempo i cafoni non sapevano leggere; noi oggi siamo in grado di leggere e decifrare ciò di cui siamo parte?

E soprattutto avremmo la forza di urlare o cantare per questo?

Questo spettacolo è il nostro canto, dedicato alla forza di tanti e alla memoria di pochi.

Lanciavicchio

CAROVANTE

Libera Compagnia Teatrante

TERRE DI PRINCIPE

Cafoni

spettacolo sulle lotte contadine

Venerdì 23 ore 21,00 Sabato 24 Novembre ore 19,00

Progetto

SUB-AQUAS

d'arte e di teatro sul Fucino

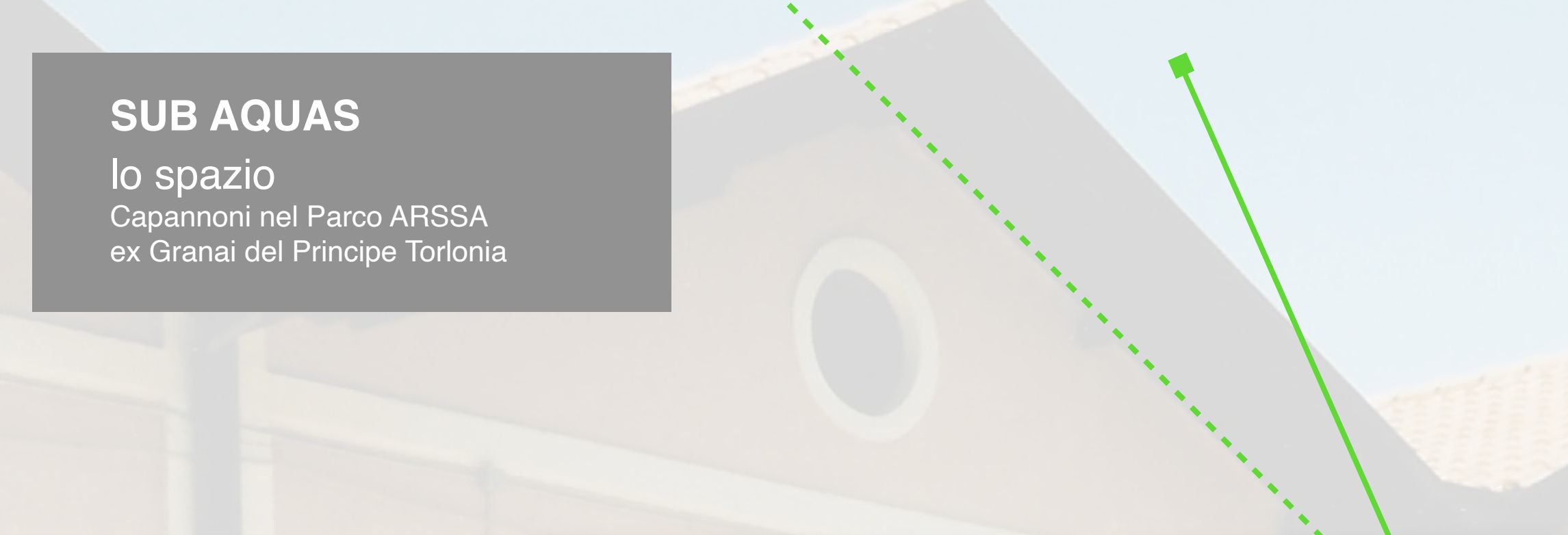
Parco ARSSA Avezzano

Novembre 2001

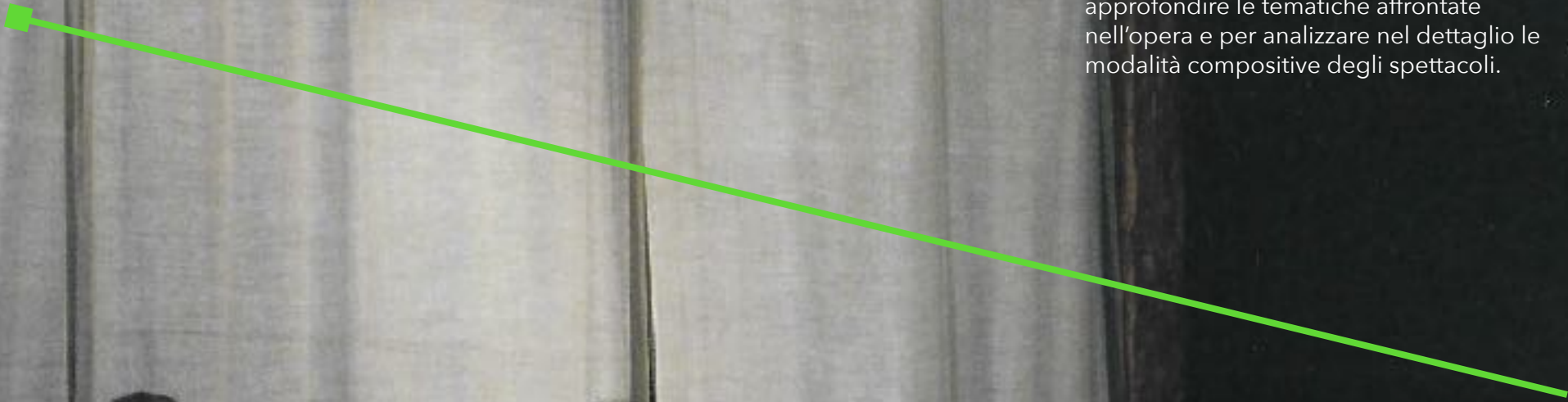
SUB AQUAS

lo spazio

Capannoni nel Parco ARSSA
ex Granai del Principe Torlonia



Un momento di dialogo con il pubblico al termine dello spettacolo: il cast artistico la regista e gli attori si intrattengono con gli studenti per rispondere alle domande, approfondire le tematiche affrontate nell'opera e per analizzare nel dettaglio le modalità compositive degli spettacoli.



da sinistra

Alessia MAncinelli
Cristina Nicoli
Stefania Evandro
Daniele De Blasis
Eleonora Cipolloni



Teatro: consapevolezza e identità

Il teatro costituisce un agile veicolo di scavo, di riflessione, unione e partecipazione in un processo di stimolo alla consapevolezza della propria identità e del valore della propria storia e della propria cultura materiale e immateriale. *in special modo*

Potrebbe forse stupire ancora qualcuno un accostamento di termini e di ambiti tanto diversi: consapevolezza, identità e teatro.

E sarebbe legittimo stupore, se il teatro fosse solo spettacolo o nascesse solamente - come normalmente si ritiene - dalla finzione.

Ma il teatro e la finzione vivono in mondi diversi, mondi che non si amano e che non hanno bisogno l'uno dell'altro: il teatro sin da Dioniso nasce dalla verità e quando questa non è disponibile, dalla ricerca della verità.

E questa ricerca passa attraverso il 'se fossi', il 'come se', ma in tutto questo la finzione non entra.

Il teatro parla dell'uomo all'uomo, e non è mai un monologo, ma un dialogo aperto, flessibile e creativo.

E questa forse è la forza del teatro: quel teatro che attraverso il gioco porta alla conoscenza di sé e degli altri, e alla conquista di piccole grandi verità.

E di storie.

La storia del mondo è nei manuali e nelle enciclopedie ma la storia dei singoli è nei ricordi, nella memoria e nel racconto che si tramanda, di generazione in generazione, nelle famiglie e nei paesi: e il teatro diventa così la casa del racconto di un'umanità - nata e morta - tra le pagine della grande storia.

da sinistra

Daniele De Blasis
Carla D'Ambrosio
Cristina Nicoli
Eleonora Cipolloni
Alessia Mancinelli
Antonio Silvagni
Stefania Evandro



SUB AQUAS

ringraziamenti

Ringraziamo il pubblico, primo grande sostenitore del nostro lavoro.

Un grazie a tutti coloro che hanno abitato con noi i granai del Principe del Parco ARSSA: spettatori di tutte le età, provenienti da diversi paesi della Marsica che hanno sentito la necessità di condividere i risultati di lunghe ricerche in biblioteche, archivi e pagine: storie dimenticate che hanno reso il territorio quello che oggi è.

E ringraziamo chi ha reso possibile la realizzazione del Progetto Sub Aquas:

- la Dottoressa Mirella Manerin responsabile dell'Agencia per la Promozione Culturale della Regione Abruzzo, sede di Avezzano
- il Presidente dell'ARSSA Professor Beranirdino Franchi
- il Comune di Avezzano.

Non è scontato operare in sinergia con altri enti per la realizzazione di progetti culturali attraverso modalità innovative, mai sperimentate prima.

Grazie sempre a Romolo Liberale e Mirka Di Biase, e a Francesco Presutti *Ceccuccio* per averci tramandato memorie e emozioni delle Lotte Contadine.

Al Maestro Orante Bellanima per averci insegnato le canzoni *a mete a mete* e la *ninna nanna*.

All'editrice Aleph e a Angelo Venti per aver messo a disposizione la documentazione sull'eccidio di Celano.

A Maria Grazia Luzzi per aver realizzato le foto dello spettacolo *Aquarum*.

E poi grazie agli artisti, attori, scenografi e studiosi che sono stati in grado di realizzare con noi un sogno: abitare spazi del passato per costruire un presente di consapevolezza, e soprattutto di gioia per la ricerca.

Insieme abbiamo dato vita a momenti di teatro e di arte, ma soprattutto a momenti in cui l'umanità si incontra e racconta, ricostruendo il passato, lavorando al futuro.



da sinistra

la pupa realizzata da
Massimo Piunti
Andrea Cosentino
Giuseppe Morgante
Cristina Nicoli
Stefania Evandro
Daniele De Blasis
Massimo Piunti

(sotto)
Carla D'Ambrosio
Alberto Santucci
Antonio Silvagni



I quaderni del Teatro